

Parla il presidente, Arcangelo Francesco Violo

Soldi spesi e pochi risultati

La ricetta dei geologi calabresi

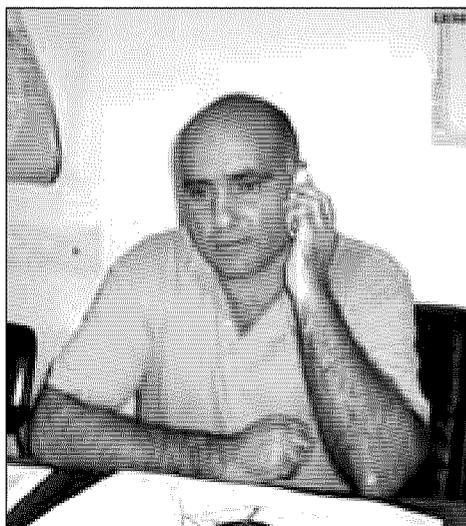
di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Centinaia di milioni spesi e pochi risultati visibili. E poi negli ultimi anni gravi danni con perdite di vite umane, milioni di euro stanziati e mai spesi. E' lo spaccato che offre l'analisi del presidente dell'ordine dei geologi Arcangelo Francesco Violo affidata al Quotidiano sui danni del maltempo. «Le ultime piogge - spiega - hanno mostrato la fragilità idrogeologica del territorio calabrese». Eventi delle ultime ore seguono quelli del che hanno colpito «in maniera drammatica la Calabria per tre inverni consecutivi dal 2008 al 2011, con perdita di vite umane e danni che hanno superato il miliardo di euro».

«La Calabria - spiega Violo - infatti è 100% dei comuni è interessato da almeno un'area a rischio frana o a rischio idraulico». «Nell'ambito di uno studio realizzato nel 2007, che ha interessato solo il 50% del territorio calabrese - spiega il presidente - sono state censite ben 10.000 frane. A tale condizione naturale fortemente penalizzante, che se da un lato ne determinano la bellezza paesaggistica, dall'altro la rendono una delle regioni europee maggiormente esposta ai rischi naturali, si aggiunge una cattiva gestione del territorio che ha determinato veri e propri disastri ambientali». Violo cita l'attività estrattiva non regolata, l'abbandono delle zone montane e collinari, la disordinata urbanizzazione delle zone costiere con la conseguente modifica delle sezioni dei corsi d'acqua tra le cause delle frane con la abbondanti piogge.

Dai fatti alluvionali di Crotone (1996), Soverato (2000), Cerzeto (2005), Vibo (2006) che hanno provocato la perdita di numerose vite umane, «sono stati spesi centinaia di milioni di euro (circa 500 milioni) senza però ricavarne risultati evidenti». Solo negli ultimi inverni, dal 2008 al 2011, i danno «hanno superato il miliardo di euro». Per la frequenza crescente con cui si susseguono questo tipo di eventi - spiega il presidente - c'è la necessità di affrontare la materia «senza perdere altro tempo, con un approccio decisionista che apra davvero una stagione nuova con l'attuazione di un piano straordinario di difesa del suolo».

Ma come far diventare la difesa del suolo il tema centrale di governo del territorio?».



Il presidente dell'ordine dei geologi, Violo

«I tempi sono maturi - afferma Violo - per affrontare il problema in maniera organica e risolutiva, stabilendo univocamente le procedure ed i programmi da adottare».

Il presidente dell'ordine dei geologi indica alcuni strumenti come la costituzione di un Ufficio Geologico Regionale che dovrebbe fornire supporto tecnico e consultivo alle altre Strutture Tecniche Regionali, agli Enti Locali e sub-regionali. La struttura dovrebbe curare la programmazione di piani di controllo geologico a livello regionale e provinciale, finalizzati alla prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico ed ai problemi connessi ad eventi sismici e meteorologici eccezionali.

«Va, altresì, al più presto attuata - aggiunge il presidente dell'ordine - la recente delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino per l'aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico, potenziando le attuali strutture tecniche regionali reclutando professionisti che dovranno essere formati specificatamente per lo svolgimento di tale importante attività». E, infine, Violo ritiene necessario costituire i Presidi Idrogeologici Permanenti, soprattutto nelle aree classificate a rischio elevato o molto elevato, con funzioni che oggi sono riservate agli organismi funzionanti solo in fase di emergenza».